

## Gioacchino Murat (1767-18159) e Carolina Bonaparte

### Brano musicale introduttivo

**(Voce narrante)** Quasi coetaneo di Napoleone, Gioacchino Murat è un grande esempio di una mobilità sociale, impensabile nell'*ancient regime*. Undicesimo figlio di una coppia di albergatori, ebbe una sfolgorante carriera militare, durante la Rivoluzione e soprattutto a fianco di Napoleone, di cui seppe conquistare la fiducia, riuscendo a sposarne la sorella minore, Carolina, e diventando infine Re di Napoli.

Seguì Napoleone in tutte le campagne militari, dalla Campagna d'Italia a quella d'Egitto, dal colpo di stato del 18 brumaio alla campagna contro gli austro-russi. Generoso e impetuoso, agiva più col cuore e d'istinto che con la ragione.

Spesso, a capo della cavalleria, fu determinante nel successo delle armate napoleoniche.

Nel 1808 Napoleone lo pose sul trono di Napoli in sostituzione del fratello Giuseppe Bonaparte, divenuto Re di Spagna.

Come Re di Napoli, a fianco dell'ambiziosa Carolina, si guadagnò le simpatie del popolo napoletano, che ne apprezzava la bella persona, il carattere fiero e impetuoso, il gusto dello spettacolo e i tentativi di porre riparo alla miseria.

Il clero invece lo detestava per aver introdotto nel Regno il Codice napoleonico, nel 1809, introducendo il divorzio, il matrimonio civile e le adozioni, cosa che sottraeva al clero la gestione delle politiche familiari.

Anche Carolina, donna intelligente e coraggiosa, ebbe parte importante nell'innovazione culturale, si interessò degli scavi di Ercolano e Pompei, abbellì il Palazzo Reale, interamente arredato secondo il gusto francese dell'epoca.

Insieme col marito promosse la riapertura dell'Accademia Pontaniana e fondarono l'Accademia Reale.

Durante il periodo murattiano fu represso il brigantaggio, piaga endemica del Regno

Poi però, di fronte al calare dell'astro napoleonico, Gioacchino, spinto anche dalla moglie, ebbe un comportamento ambiguo nei confronti degli Austriaci, con i quali dapprima intavolò una trattativa, nel tentativo di conservare il Regno, ma poi si scontrò con loro, giungendo a proporsi agli Italiani come campione della loro libertà.

Questa fase, che lo vede procedere verso il nord della penisola, alla testa di 35000 napoletani, ha il suo culmine nel **Proclama di Rimini**, che porta la data del 30 marzo 1815, ma è probabilmente posteriore, successivo alla terribile sconfitta di **Tolentino**, **del 2 maggio 1815**.

**Nel Proclama si rivolge agli Italiani invitandoli a conquistare la libertà dallo straniero e il documento è considerato uno dei primi appelli all'Unità d'Italia, che con Gioacchino Murat si sarebbe potuta realizzare , partendo da sud.**

Ascoltiamolo dalla viva voce del Protagonista.

**(Claudio Bazoli) Lettura del Proclama**

**(Voce narrante)** Dopo la sconfitta e la fuga rocambolesca in Corsica, dove lo seguirono centinaia di suoi partigiani, I Borbone fecero ritorno a Napoli, ripristinando l'antico regime. Un successivo tentativo di Murat di riconquistare il Regno, con uno sbarco a Pizzo Calabro si concluse tragicamente con l'arresto e con la fucilazione.

**Era il 13 ottobre 1815.**

**Musica finale**